

DONNE COMUNISTE

domenica 16 ottobre, giornata nazionale della elettrice, portate l'Unità in migliaia di famiglie italiane

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PISA ha fatto pervenire altri 118 abbonamenti elettorali; LIVORNO i primi 54; POTENZA i primi 14.

Sollecitiamo i Comitati «A.U.» a spedire gli elenchi al nostro Ufficio abbonamenti.

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 285

VENERDI' 14 OTTOBRE 1960

ILLEGALISMI, VESSAZIONI POLIZIESCHE, POTERE DI PARTE INTESONO LA POLITICA DC

La degenerazione poliziesca dello Stato denunciata alla Camera

Il discorso del compagno Giancarlo Pajetta - La situazione siciliana e la responsabilità della D.C. nell'intervento di Li Causi - Chi è il nuovo capo della Polizia - Scelba tace sulla mafia

Un comunicato della direzione del PCI

Appello al Partito per una totale mobilitazione contro la D.C. e i suoi alleati

La battaglia elettorale è entrata ormai nella sua ultima fase. La presentazione delle liste dei candidati ha mostrato il vero volto dei partiti, ha fatto vedere la realtà effettiva che sta dietro ai programmi e alle promesse, ha dato al Paese una indicazione politica di eccezionale importanza. Nelle liste della Democrazia cristiana sono entrati in massa esponenti della destra più offesa, agenti e rappresentanti dei monopoli e del grande capitale, fascisti dichiarati, e in Sicilia persino capi di mafia.

Non si tratta di attendere e sollecitare una scelta della DC. Occorre costringere la DC a mutare la grave scelta politica che essa ha fatto e che risulta confermata dalle sue liste, dai suoi programmi, dalle sue alleanze. Perciò non basta battere la destra mussina e monarchica, nemica della Repubblica antifascista e docile stampella del monopolio clericale. Bisogna battere la DC; tutta la DC; e occorre negare il voto a tutti coloro che si rifiutano di combattere la DC, che compiono le sue manovre centriste, che vogliono la divisione dei lavoratori, che accettano o predicano la discriminazione verso le forze avanzate dei lavoratori.

Il solo modo di allontanare il pericolo di nuovi colpi di mano reazionari e quello di imporre un indirizzo politico radicalmente nuovo: nei Comuni, nelle province, al vertice dello Stato. Questa avanzata della democrazia si conquista solo se le forze popolari agiscono e combattono unite. Lo ha detto il grande movimento antifascista di luglio.

Consapevole di questa fondamentale esigenza, il Partito comunista ha agito per la formazione di liste unitarie di comuni e di socialisti in tutti i comuni al di sotto dei 10.000 abitanti; ha sollecitato e favorito la partecipazione a queste liste di forze repubblicane, socialdemocratiche, cristiano-sociali, radicali. Dove il PCI si è presentato con il suo simbolo, dappertutto ha aperto le sue liste alla partecipazione di indipendenti, di senza partito, di uomini di chiaro orientamento democratico. Il PCI ha proposto e si è battuto ovunque per liste programmatiche

pre-elettorali fra tutte le formazioni della sinistra, fra tutte le forze regionaliste e autonomiste. Non solo. Il Partito comunista ha detto con la più grande chiarezza di essere per la formazione di nuove maggioranze democratiche, antifasciste, unitarie in tutta Italia.

Il PCI considera l'unità fra comunisti e socialisti come la base per la collaborazione, per travolgere le pregiudiziali faziosità e scellarle verso i partiti operai, per trascinarle alla lotta anche gli altri gruppi della sinistra, per spezzare il monopolio di potere e liberare le forze democratiche cattoliche dalla prigionia, dalla soggezione, dalla impotenza verso la destra. Il PCI saluta le intese e gli accordi unitari che sono stati realizzati con il Partito socialista e con altre forze democratiche; vede in ciò una prova della volontà unitaria esistente nelle masse; si batte perché siano superate le invidie e le contraddizioni che sulla questione dell'unità operaia e popolare si manifestano tuttora nel Partito socialista.

Il voto per il PCI è quindi un voto chiaro e sicuro, che sposta a sinistra tutta la situazione. Chi vota per il PCI vota per la rottura del monopolio d.c., per l'unità dei lavoratori, per chiamare alla direzione dei comuni e delle province le autentiche forze popolari. Chi vota per il PCI colpisce al cuore i gruppi nemici della distensione, dà un voto di pace, si pronuncia per un'Italia libera dalla servitù verso l'imperialismo e il colonialismo, partecipa della grande battaglia mondiale per il progresso, per la democrazia, per il socialismo.

Tutti i militanti comunisti e quanti condividono le nostre idee spieghino agli elettori questo grande significato unitario, democratico, di pace, che ha il voto per il nostro partito. La battaglia elettorale del 1960 avrà una durata assai più breve delle altre volte. E' perciò assolutamente necessario accelerare ed intensificare la mobilitazione di tutto il partito; im-

Il ministro degli Interni Scelba può iscrivere la giornata trascorsa tra il Montecitorio fra quelle memorabili della sua carriera: per tutta la mattinata, per altra parte del pomeriggio e fino a sera, quando egli ha replicato è rimasto fermo al banco del governo a fare da bersaglio al fuoco di una folla di donne e di funzionari, moltiplicando la propaganda capillare, le visite nelle case, i comizi di quartiere e dinanzi alle fabbriche, le riunioni di casaggio, la diffusione della nostra stampa; utilizzando ogni possibilità di stimolare il dibattito politico e il confronto delle posizioni. Attraverso la protesta, l'iniziativa e la unità con le altre forze politiche siamo riusciti a conquistare ai partiti il diritto di parlare alla RAI-TV, sino ad oggi fondo esclusivo della più faticosa propaganda clericale. Occorre ora che le conferenze stampa elettorali alla RAI-TV diventino un'occasione di dibattito di tutti con tutti.

La possibilità di una avanzata potente del nostro partito e del popolo sono grandi e reali. La volontà di conquistare più libertà, più lavoro, un moderno e civile tenore di vita si è fatta impetuosa nelle masse popolari. La spinta all'unità democratica e antifascista è in alto, nonostante gli anatemi, le manovre scissioniste, le discriminazioni. Lo ha dimostrato il movimento di luglio. Lo confermano le lotte unitarie in corso nel mondo del lavoro. Lo dicono gli orientamenti nuovi che emergono nella gioventù e nel mondo della cultura, della scuola e dell'arte. L'affetto profondo del popolo verso il nostro Partito e l'entusiasmo della straordinaria successione della sottoscrizione per l'Unità. Dipende in grandissima parte dal nostro lavoro far sì che questa realtà nuova in movimento si traduca in un balzo in avanti del nostro partito e della causa dell'Unità. Occorre che tutti e due i milioni di militanti e di giovani comunisti, fascisti della nostra battaglia, diventino attivisti, propagandisti, oratori. Ognuno può e deve portare il suo contributo perché sia sconfitta il monopolio d.c., vinca il popolo, si rafforzino il Partito e i partiti unitari, che è garanzia di unità, di progresso, di avanzata democratica verso il socialismo.

La Direzione del Partito Comunista Italiano Roma 13-10-60

Illegale intervento elettorale dei vescovi

La Conferenza episcopale italiana non è mancata, neppure questa volta, all'appuntamento elettorale. In un comunicato «gli eminentissimi arcivescovi d'Italia» hanno richiamato, per intero, la dichiarazione del maggio 1958, in occasione della consultazione elettorale del 6 novembre. La dichiarazione del 1958 richiama il «grave obbligo di votare, di esercitare il diritto di voto, in conformità ai principi della religione cattolica ed ai decreti della Chiesa e per il pieno rispetto del suo giusto diritto, di essere uniti nel voto, eccettuato il vantaggio possibile da questo intervento illegale e intollerabile».

E' stata recentemente richiamata in Parlamento la necessità di una revisione del Concordato. Se ve ne fosse stato bisogno, la nuova, sfrontata dichiarazione degli eminentissimi arcivescovi, ripropone con forza ancora maggiore la questione.



MORO: «Io non so niente» (disegno di Canova)

(Continua in 9. pag. 1. col.)

La conferenza stampa di Micheli alla T.V.

Il MSI ha scoperto gli altarini degli accordi con Moro e la D.C.

Il segretario d.c. aveva dato la sua approvazione alla costituzione del governo con i fascisti in Sicilia. L'appoggio del MSI ai governi di Segni e Tambroni e alle amministrazioni d.c. in 28 capoluoghi

La conferenza stampa del segretario del MSI, Michelini, trasmessa ieri sera nel programma radio-televisivo «Tribuna elettorale», è stata il proseguimento logico e indispensabile complemento politico della conferenza stampa, trasmessa la sera precedente, dal segretario della DC Moro. Il dirigente democristiano aveva dovuto ammettere, giustificandosi con un presunto stato di necessità, le estese alleanze contratte dal suo partito con i fascisti dell'Alto Adige alla Vicenza, tanto da essere di-

La conferenza stampa del segretario del MSI, Michelini, trasmessa ieri sera nel programma radio-televisivo «Tribuna elettorale», è stata il proseguimento logico e indispensabile complemento politico della conferenza stampa, trasmessa la sera precedente, dal segretario della DC Moro. Il dirigente democristiano aveva dovuto ammettere, giustificandosi con un presunto stato di necessità, le estese alleanze contratte dal suo partito con i fascisti dell'Alto Adige alla Vicenza, tanto da essere di-

Michelini ha messo le carte in tavola fin dalle prime battute della sua esposizione che, secondo le regole di «Tribuna elettorale», prevede la vera e propria conferenza stampa, e cioè le risposte alle domande dei giornalisti. Noi - ha detto la sostanza Michelini - avevamo preso l'impegno di sottrarre quanti ai Comuni potremmo a socialisti e comunisti di impedire l'attuazione dell'Ente Regione e di ostacolare l'apertura a sinistra, e questo impegno abbiamo mantenuto appoggiando la DC in moltissimi Comuni, a cominciare da quello di Roma, sostenendo i governi regionalisti democristiani in Alto Adige e Sicilia e i governi centristi democristiani di Segni e di Tambroni, che più si avvicinavano alle posizioni del MSI. Moro, ha aggiunto Michelini, ha parlato giudicando ed evasivamente di «qualche voto» messo in

Assemblea

Grande successo dell'iniziativa sovietica

Voto unanime anticolonialista sulle proposte di Krusciov all'ONU

Americani e inglesi, che si erano opposti, costretti a mutare il loro atteggiamento - L'Assemblea discuterà in seduta plenaria la dichiarazione sovietica sull'indipendenza delle colonie - Impedito il dibattito sull'«U-2» - La partenza del primo ministro sovietico

(Dal nostro inviato speciale) americani avrebbero votato a complicità per la proposta sovietica, raccogliendo il cordoglio lanciato da Krusciov. Ieri sera, nel corso di un riscontro offerto dai sovietici ai delegati di questi paesi, il rappresentante del Comitato aveva pronunciato a questo proposito chiare parole. «Stamane, in apertura di seduta, il presidente guineano Seku Ture ha preso la parola per la seconda volta in pochi giorni, sostenendo la necessità di un voto unanime attorno alla proposta sovietica, tale da «affermare la volontà unanime delle Nazioni Unite di vedere riconosciuta l'indipendenza di

La partenza di Krusciov

NEW YORK, 14 - Il premier sovietico Krusciov è partito per New York alle 6.50 (ora italiana) di stamane diretto a Mosca, a bordo di un TU-114. Un'ora prima partiva un TU-18 che imbarca una parte dei bagagli e mezz'ora dopo Krusciov lancia il TU-114 con 30 passeggeri. Con il leader sovietico lascia New York anche il ministro degli Esteri Gromyko, il quale farà tuttavia probabilmente ritorno negli Stati Uniti per assistere al proseguimento dei lavori della